

TERAMO

■ **Ateneo.** Seminario "Il suono della comunicazione moderna", alle 11, nell'aula 15 di Giurisprudenza. Alle 16, invece, nella sala delle lauree di Scienze Politiche, convegno "Il processo a Saddam Hussein, l'Occidente, la Democrazia". Coordinatore Claudio Moffa.

Padre e figlio diventano dottori insieme

Discutono oggi le tesi di laurea nella facoltà di Scienze politiche ad Atri

L'AQUILA. Una sessione di laurea davvero speciale quella odierna. Nell'elenco dei laureandi figurano, infatti, i nomi di Roberto Mariani, 22 anni, tre quarti ala in forza all'Arix Viadana, e di suo padre, Gaetano Mariani (60), docente all'Aquila di lingue straniere francese e inglese e dirigente sportivo con esperienza pluriennale nel rugby e nel calcio. Sono padre e figlio e saranno proclamati dottori in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, corso di laurea della facoltà di Scienze Politiche con sede a Teramo, anche se la cerimonia con la discussione delle tesi si svolgerà nella sede staccata di Atri, con inizio alle ore 15. *(In L'Aquila)*

Padre e figlio oggi si laureano insieme

Sono Gaetano Mariani, docente di lingue, e il giovane rugbista Roberto

L'AQUILA. Una sessione di laurea davvero speciale quella odierna nell'aula magna del Palazzo Comunale Duca d'Acquaviva di Atri. Nell'elenco dei laureandi figurano, infatti, i nomi di Roberto Mariani, trequartista in forza all'Arx Viadana e di suo padre, Gaetano Mariani, docente all'Aquila di lingue straniere francese e inglese e dirigente sportivo con esperienza pluriennale nel rugby e nel calcio. Padre e figlio saranno proclamati dottori in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, corso di laurea della facoltà di Scienze politiche. Un momento agonistico importante per Roberto Mariani, di 22 anni, ieri in campo a Viadana, per la gara di Challenge Cup contro il Clermont Auvergne, una delle formazioni più in forma del Super 10 transalpino. Una partita che ha visto il Viadana neutralizzare numerose incursioni offensive avversarie e limitare i danni chiudendo

Discuteranno le loro tesi nella facoltà di Scienze politiche

con una sconfitta minima (9-14).

Mariani, 173cm per 75 kg, ha giocato tutto l'incontro da titolare.

Il rugbista aquilano è stato appena raggiunto, inoltre, dalla prima convocazione in nazionale maggiore, in occasione del ritiro azzurro, in programma proprio a Viadana.

La sua tesi di laurea è intitolata «Federazione Italiana Rugby: profilo storico ed istituzionale», nella materia Storia delle istituzioni sportive.

Relatore, il professor France-



La laurea. Il padre Gaetano Mariani e, a destra, il figlio Roberto

sco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e ricerca storica dell'ateneo teramano.

Suo padre Gaetano, di 60 anni, discuterà, invece, una tesi in Economia delle aziende sportive, intitolata «L'importanza del-

le dimensioni e dell'ambiente nelle organizzazioni sportive», a cura del professor Edmondo Tudini.

«Abbiamo scelto entrambi una strada difficile che però siamo riusciti a percorrere sino in

La sessione è prevista alle 15 nella sede distaccata di Atri

«fondo», ha commentato Gaetano Mariani, «facendo riferimento soprattutto ai sacrifici di Roberto che ha dovuto conciliare gli studi con l'impegno sportivo».

«Quest'anno per lui è stato ancora più difficile», ha aggiunto, «considerando la grande distanza con Viadana. Per portare a termine i suoi studi, Roberto ha dovuto fare varie scappate in facoltà».

Notevole l'esperienza di papà Gaetano nel mondo della pallanuoto; giocatore del Cus L'Aquila, Treviso e poi nel Coneglia-

no, Mariani si è affermato soprattutto come dirigente nel panorama rugbistico veneto. Negli anni novanta, tra le altre cose, è stato anche presidente del Cus L'Aquila Rugby.

Sempre in Veneto, dove ha insegnato per vari anni scolastici, sono nati i due figli Marco e Roberto che solo in seguito sono approdati all'Aquila.

Importanti anche le esperienze calcistiche, da giocatore e da tecnico, nel curriculum di Gaetano Mariani, che si è dedicato al calcio con la stessa dedizione della pallanuoto.

Significativo il suo contributo allo sviluppo del calcio femminile all'Aquila, principalmente attraverso la promozione scolastica per le scuole superiori, soprattutto nel Liceo linguistico, dove è riuscito a formare un'intera squadra calcistica. La discussione delle due tesi di laurea è stata programmata per oggi alle ore 15.

Fabio Iuliano

Progetto per piazza D'Armi Università prima ex aequo

L'AGUILA

DUE progetti, uno realizzato dagli studenti dell'Università di Venezia (denominato "Gemma") ed un altro da quelli dell'ateneo aquilano (The red line), hanno conquistato il primo posto ex aequo nell'ambito del concorso nazionale per idee di architettura «La porta della città». L'iniziativa, a cura dell'ordine degli architetti della provincia dell'Aquila, rientra nell'ambito dell'edizione 2006/2007 della "Festa dell'architettura", prevista sino al prossimo 16 dicembre al Forte spagnolo.

La giuria, presieduta dall'architetto Giuseppe Cimmino (direttore della Festa) ha premiato anche i progetti "Darmiduomo", giunto secondo e ideato dagli studenti della facoltà di Roma, e "Squarecity", anch'esso realizzato dagli studenti dell'Università di Venezia, e classificatosi terzo. Segnalazioni, infine, sono giunte per i progetti degli studenti degli atenei di Firenze-Ferrara, denominato "Apparenze", e per quello dei ragazzi dell'Università di Genova chiamato "Land(m)marc".

CONCORSO

Premio Teramo per racconto inedito allo scrittore Giuseppe Longo

Il forlivese Giuseppe O. Longo, 65 anni, è il vincitore del 39° Premio Teramo per un racconto inedito con il testo «Quarto: onora il padre e la madre». Longo, che vive a Trieste, dove insegna teoria dell'informazione nella facoltà di ingegneria, autore di tre romanzi, tra cui «L'acrobata» (1994, Einaudi), si aggiudica la sezione principale, Città di parola, e l'assegno di 2.500 euro del Comune.

Il riconoscimento è stato consegnato, ieri pomeriggio, nella sala San Carlo del museo archeologico Savini. Nel corso della cerimonia sono stati assegnati anche i premi delle sezioni minori. Questi i premiati: Giovanni Di Iacovo, di Atri, con il racconto «Il volo del serpente tatuato», sezione abruzzese intitolata a Mario Pomilio; Silvia Celommi (Teramo) «Volumi vuoti», collaboratrice del *Centro*, e Manuela Ferri (Montesilvano) «Il quadro di Marcin», ex aequo, per la sezione Debenedetti, per autori under 30; Francesca Falchi (Cagliari) «La peschiera», sezione Città di fantasia riservata alle fiabe; Fabio Musati (Milano) «La tartaruga», premio dell'Istituto sperimentale zooprofilattico Caporale; Carlo Tomatis (Savona) «L'angelo», sezione Città d'immagine, dedicata, in collaborazione con l'università di Teramo, alla migliore sceneggiatura per un cortometraggio.

Anna Fusaro

L'assenza dello scrittore, impegnato a Domenica In, indispettisce il sindaco che pensa alla sostituzione

Premio Teramo, vincitori e vinti

Cambierà la presidenza: via Bevilacqua, la scelta tra Baricco e Sgarbi

di PATRIZIA LOMBARDI

Chi si aspettava una cerimonia in chiaroscuro, sulla scia delle polemiche per un Premio Teramo che nell'ambizione di rinnovarsi e dare di più ha mostrato invece segni di cedimento, ieri sera nella raffinata e fin troppo raccolta sala San Carlo, di questa trentanovesima edizione ha percepito però più ombre che luci.

Ombre anche palpabili, non solo metaforiche, per via di una scelta nell'allestimento che ha privilegiato i toni scuri, quasi una penombra da abat-jour, confezionando un'aria più da sala da lettura che di una premiazione. Nella quale, se è giusto che paillettes, "nani e

Alla teramana Celommi
e alla pescarese Ferri
il riconoscimento
per la sezione Debenedetti.
Il "Pomilio" a Di Iacovo.
Cerimonia in chiaroscuro

I vincitori
delle diverse
sezioni
del Premio
Teramo
con il sindaco
Gianni Chiodi
durante
la cerimonia
svoltasi nella sala
San Carlo



ballerine" si facciano da parte, una cornice ben costruita, con un pizzico di quella spettacolarità che non ruba la scena, fa comunque parte del gioco, del sogno di un Premio che non capita tutti i giorni, ed a tutti, di vivere e magari anche vincere. Ed è pesata, ancora, l'assenza del presidente della giuria, Alberto Bevilacqua, che al Premio Teramo ha preferito il palcoscenico mediatico di "Domenica in". Una scelta, questa, che costerà a Bevilacqua la conferma alla presidenza dello storico Premio che, in quanto a presidenze e giuria, vanta un pe-

digree di tutto rispetto: Carlo Bo, Michele Prisco, Giuseppe Pontiggia, solo per fare qualche nome noto anche a chi con la narrativa ha poca confidenza. In predicato, secondo il sindaco Gianni Chiodi a caccia comunque di confronti sul tema, potrebbero essere i nomi di Alessandro Baricco o di Vittorio Sgarbi. Promosso il cuore storico del Premio, Gianmario Sgattoni, e le voci evocatrice di emozioni, di Carlo Orsini e delle giovani attrici Elisa Di Eusanio e Serena Mattace, vere scommesse, a sottolineare i brani dei vincitori. E così, in attesa del

quarantennale del Premio che sarà doveroso in qualche modo ripensare e ristrutturare, il premio Città di parola è finito a Trieste, nelle mani di Giuseppe O. Longo. La sezione Debenedetti consegna un riconoscimento alla scrittura grintosa della teramana Silvia Celommi, ex aequo con Manuela Ferri di Montesilvano. Il Premio Pomilio, sezione riservata alla scrittura abruzzese, va invece al pescarese Giovanni Di Iacovo mentre il premio Città di fantasia alla sarda Francesca Falchi. Premio Caporale, infine, al milanese Fabio Musati ed è

l'occasione per scoprire l'esistenza gradita di una pubblicazione della sezione Caporale mentre il premio Città di immagine è un riconoscimento al bolognese Carlo Tomatis, poliedrico e con esperienza nei corti. Nessun premio per la sezione dedicata agli sms ed al loro linguaggio: un segnale questo che, sulla via dell'innovazione, può capitare di dover riconoscere, con serenità, che non tutte le aperture e le sperimentazioni pagano e che qualche volta, anche mettere la marcia indietro è indice di saggezza ed intelligenza.



Luigi Biggeri

cattedra

DI FABIO SOTTOCORNOLA

Aspettando l'agenzia chi valuta l'università?

Nessuno sa ancora quanti e chi saranno, né come dovranno operare i componenti della Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur). Si tratta della struttura, prevista dalla Finanziaria, che dovrà giudicare il mondo accademico e i cui risultati «costituiscono criterio di riferimento» per la distribuzione dei finanziamenti da parte del governo. Però intorno all'Anvur è già scoppiata la polemica politica, tutta interna ai Ds, partito del ministro **Fabio Mussi**. Il 23 novembre si è infatti dimesso, da responsabile del partito per l'università, **Walter Tocci**, che chiedeva una vera e propria Authority indipendente dalla politica, con la facoltà di ripartire una quota del fondo di finanziamento ordinario (totale 7 miliardi di euro). Per questo aveva presentato una proposta di legge, firmata con **Luciano Modica**, sottosegretario di sinistra al Miur (che su questo argomento ha una visione diversa da Mussi). Adesso l'attenzione si concentra sul regolamento che farà partire l'Anvur: secondo alcuni arriverà fra sei o sette mesi. Nel frattempo rischiano di fermarsi le attività del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) guidato da **Luigi Biggeri** e del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr, presidente **Francesco Cuccurullo**). La Finanziaria ha previsto la loro soppressione non appena diventerà operativa l'Anvur e così adesso i lavori al Cnvsu procedono a rilento. Il fatto curioso è che il mondo politico e accademico hanno sempre tributato elogi al lavoro dei due enti. Che saranno soppressi.

Non imitiamo gli Usa negli errori

di Severino Salvemini

L'evoluzione di una dottrina scientifica è come un pendolo. Per anni il baricentro si sposta da una parte, fino a quando il desiderio di riequilibrio arresta il movimento, per ripiegare verso la parte opposta e proseguire nelle oscillazioni successive.

Il pensiero economico-manageriale ha pendolato per molto tempo in uno spazio «domestico», producendo contenuti molto legati alla realtà italiana, sviluppati secondo metodologie assai qualitative e descrittive. Una ricerca «all'italiana», basata su dotte dissertazioni argomentative ma poco su analisi formalizzate e quantitative. E pertanto spesso marginalizzata nelle comunità scientifiche dei ricercatori internazionali, che credono che i

data set numerici e la sofisticazione statistica siano il passaggio obbligato per entrare nel rango della Ricerca con la *r* maiuscola. La lingua italiana poi, così abile nei distinguere e nelle incidentali, non ha aiutato sicuramente il processo di circolazione planetaria, ghezzizzando le pur pregevoli pubblicazioni entro il perimetro dei concorsi universitari.

Poi è arrivata, impietosa e impetuosa, l'internazionalizzazione. Delle imprese, delle istituzioni e delle università. E con essa, inarrestabile, è arrivata la comparazione globale del capitale conoscitivo dell'accademia. E lì, perbacco, ci si è accorti che nessuno pubblicava articoli sui *journal* più prestigiosi e che nessuno editava i propri volu-

mi con gli editori anglosassoni. Nei contesti più lungimiranti c'è stato un robusto colpo di pendolo: inversione ad U e macchina a tutta birra verso la dottrina occidentale statunitense. Esodo massiccio dei giovani ricercatori verso le scuole di dottorato oltreoceano, produzione a raffica di *paper* presentati ai congressi più reputati, inseguimen-

to delle riviste con maggiori *impact factor*, abbondante uso di dati economici, torturati fino a quando esprimevano significative correlazioni matematiche. Un nuovo plotone generazionale che ha consentito all'Italia di rientrare — anche se faticosamente e nelle posizioni non sempre più elevate — nelle classifiche della ricerca aziendale internazionale. Un grande successo comunque per il pensiero manageriale made in Italy, che è finalmente emerso nel dibattito scientifico internazionale.

Possiamo allora tirare il fiato? Possiamo felicemente considerarci tra i paesi industrializzati, vi-

sto che le nostre indagini sono oggi accettate sul «*Journal of Finance*», su «*Marketing Research*», su «*Administrative Science Quarterly*», su «*Academy of Management Executive*»? Nemmeno per sogno. Oggi che sembravamo lì lì per farcela, i capi delle più prestigiose *business school* (l'ultimo in ordine di apparizione Richard Schmalensee della *Mit School of Management* su «*Business Week*» della settimana scorsa) denunciano che in America la ricerca si sta progressivamente distaccando dalla realtà e che i contenuti dei *paper* pubblicati, eccellenti nelle raffinatezze di metodo e delle superbe osservazioni, offrono raramente suggerimenti normativi per chi opera nelle imprese e negli affari. In sintesi, gli attuali sistemi di incentivi e di carriera delle *business school* statunitensi hanno premuto così tanto sull'acceleratore della ricerca formalizzata e sul rigore degli strumenti da produrre *outcomes* scientifici perfetti ma inutili. E pertanto, come diceva Bartali, «è tutto sbagliato, è tutto da rifare!». Prendete

esempio — dice Schmalensee — dagli europei, un po' meno prigionieri dei *data set*, delle regressioni multilineari e dalla razionalità cartesiana, i quali creativamente studiano e concettualizzano la rete geografica del movimento Slow Food, lo sviluppo rapido di Luxottica, la genialità diffusa di Prada, l'attrattiva per i talenti della città di Roma. Ah, meno male, si dirà; allora siamo dalla parte giusta del pendolo noi Italiani? Macché, gli europei lodati non siamo noi, bensì gli spagnoli, gli olandesi, i danesi, che hanno scoperto l'Italia come materiale di ricerca e di osservazione.

E noi allora dove siamo? Ancora dall'altra parte del pendolo, nel tentativo di omologarci ai Phd del ventesimo secolo. Alla ricerca delle griglie indeformabili di formule e regole austere. Attenti alle simmetrie della ricerca formale. E mentre gli emergenti studiano il distretto di Valencia e le ricadute sul territorio dell'American Cup, a noi rimangono i resti della meravigliosa crescita degli anni Novanta di Wal-Mart.

L'università

Alta specializzazione per inseguire la qualità

Pierpaola Grillo

Il polo universitario spezzino ha i numeri per fare il salto di qualità, diventare un centro ad alta specializzazione, punto di riferimento su scala nazionale e internazionale. È quanto sostiene la Confindustria spezzina, uno dei soci di Promostudi, il consorzio che gestisce le attività del polo, modello integrato di pubblico e privato in cui sono presenti Comune, Camera di commercio, Provincia e Fondazione Carispe. Ed è anche il tema sul quale sta lavorando il comitato tecnico scientifico che vede affiancati mondo accademico, realtà produttive e Marina militare.

Dice **Francesco Masinelli** presidente degli industriali: «Servono scelte didattiche di eccellenza per arrivare a una città fondata su qualità, tecnologia, maggior occupazione e benessere». Il polo universitario Marconi - organizzato come un vero e proprio campus costruito sui Colli, un belvedere immerso nel verde con vista sull'anfiteatro del golfo - offre una rosa di specializzazioni che hanno attirato dal '99 a oggi un numero crescente di giovani da ogni parte d'Italia e dall'estero. Una sede che oggi si sta rivelando troppo piccola per ospitare i corsi triennali di informatica applicata (in convenzione con l'Università di Pisa), ingegneria nautica e meccanica, corso di laurea specialistica in ingegneria nautica (in convenzione con l'Università di Genova) e in design navale e nautico per il quale il Politecnico di Milano affianca l'ateneo genovese.

«Siamo alla ricerca di altri spazi - dice **Marco Ferrando** presidente del corso di laurea in Ingegneria nautica - . Attualmente sono 223 gli iscritti al corso triennale e 17 a quello specialistico. Ma sono destinati ad aumentare, anche perché è l'unico corso in Italia».

Un vero e proprio *passerpartout* per il mondo del lavoro. «I giovani laureati trovano occasioni di impiego con facilità grazie alla sinergia che si instaura con gli ambienti di lavoro specializzati. Gli studenti frequentano stage in cantieri e studi professionali localizzati in tutta Italia», spiega **Federico Foce**, docente di Scienza delle costruzioni, che insieme a **Nicolò Beverini**, titolare della cattedra di Informatica applicata, sono gli unici "spezzini" doc ad insegnare al polo Marconi.

Stage nelle aziende, tutor dedicati ai singoli corsi di laurea, corsi di inglese e informatica, la possibilità di partecipare a iniziative a livello europeo nel settore della nautica, una biblioteca con postazioni informatiche, il rapporto tra numero di docenti e iscritti ma anche gli ampi spazi esterni e le aree verdi sono le peculiarità che hanno fatto lievitare di anno in anno il numero degli iscritti al polo universita-

rio intitolato a Guglielmo Marconi.

«Sono circa 600 studenti — afferma **Elisabetta Nardi**, che coordina il polo —. Di questi 200 sono residenti fuori della provincia della Spezia, mentre i 400 sono stranieri».

Quest'anno grazie a un finanziamento della Provincia della Spezia e del Fondo sociale europeo è stato attivato il progetto **Ermes** (tirocini lavorativi per neolaureati e studenti del polo universitario della Spezia nella Ue), che offre la possibilità di svolgere *work experiences* presso aziende di altri Paesi europei, grazie a borse di studio personalizzate.



Federico Foce. È docente di Scienza delle costruzioni al polo universitario Marconi: «I giovani laureati trovano occasioni di impiego con facilità grazie alla sinergia con gli ambienti di lavoro specializzati»



Nicolò Beverini. È titolare della cattedra di Informatica applicata presso il polo universitario Marconi: insieme a Foce è l'unico «spezzino doc» a insegnare nell'ateneo

Formazione. Il ciclo delle superiori non si è mai adeguato al percorso professionalizzante previsto dalla legge Biagi

La scuola blocca l'apprendistato

Interpello del Welfare: valgono le regole introdotte nel 1997 da Treu

**Alfredo Casotti
Maria Rosa Gheido**

Il classico "anello mancante" fa sì che i giovani di età fra 15 e 18 anni non possano accedere al contratto di apprendistato professionalizzante. Per loro, infatti, il decreto legislativo 276/2003 ha previsto uno specifico percorso che avrebbe dovuto consentire la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione. Questa tipologia contrattuale non è però utilizzabile, a causa della mancata riforma del sistema scolastico e perciò del mancato raccordo del sistema con quello delle impre-

LE CONDIZIONI

Assunzione consentita in tutti i settori di attività per i giovani tra 16 e 24 anni. Per le retribuzioni valgono i contratti collettivi rinnovati

se. Pertanto, gli adolescenti possono sì essere assunti con il contratto di apprendistato, ma solo utilizzando la vecchia legge n. 25/1955, modificata nel 1997 dalla n. 196, la cosiddetta legge Treu. Il ministero del Lavoro lo ha ribadito nella risposta all'interpello n. 783 del 21 giugno 2006, precisando che, con riferimento alla fascia di età dai 16 ai 18 anni, in attesa della piena operatività del nuovo apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (di cui all'articolo 48 del Dlgs 276/2003), è possibile continuare ad applicare, appunto, la precedente disciplina.

La legge Treu

L'articolo 16 della legge Treu consente l'assunzione con contratto di apprendistato, in

tutti i settori di attività, di giovani di età non inferiore a 16 anni e non superiore a 24 (26 anni nelle aree di cui agli obiettivi n. 1 e 2 del regolamento Cee n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993, e successive modifiche e integrazioni). Questi limiti di età sono aumentati di due anni se il giovane è portatore di handicap; in tal caso verrà computata nelle quote di assunzioni obbligatorie a cui sono tenuti i datori di lavoro che superano determinate dimensioni.

La durata dell'apprendistato, sempre secondo la legge Treu, è stabilita per specifiche categorie professionali dai contratti collettivi nazionali di lavoro e comunque non può essere inferiore a diciotto mesi e superiore a quattro anni. È utile peraltro evidenziare che, a prescindere dall'età, i datori di lavoro possono assumere con contratto di apprendistato un numero di lavoratori non superiore al cento per cento delle maestranze specializzate e qualificate in servizio.

I limiti

In ogni caso possono essere assunti fino a tre apprendisti, fermo restando il regime di maggior favore applicabile alle imprese artigiane (per le quali si applicano i limiti stabiliti dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1985, n. 443). A questo fine il socio lavoratore della società di persone è assimilato ai lavoratori dipendenti qualificati e specializzati, se e in quanto effettivamente e stabilmente inserito e occupato nello svolgimento dell'attività lavorativa aziendale e in possesso delle relative qualità e competenze professionali.

Per effetto dell'articolo 16 richiamato, all'apprendistato



Riforma incompleta. Non può partire il nuovo apprendistato

sono ammessi anche i giovani muniti di titolo di studio idoneo alle mansioni: per questi è però previsto l'obbligo di formazione esterna e all'apprendista viene affiancata la figura del tutor, delineata poi nel Dm 28 febbraio 2000, n. 22, il quale dispone, tra l'altro, che ciascun tutore può affiancare fino a cinque apprendisti. Nelle aziende fino a 15 dipendenti, tutore può essere lo stesso datore di lavoro.

La busta paga

Quanto al trattamento normativo ed economico dell'adolescente assunto con il vecchio contratto di apprendistato, il ministero del Lavoro ha chiarito — con la risposta n. 783 di giugno —, che in caso di applicazione della legge 25/1955 e dell'articolo 16 della legge 196/1997, il datore di lavoro

deve fare riferimento al contratto collettivo che regola questa tipologia di apprendistato. Con riferimento alle previsioni di carattere economico dovrà, però, fare riferimento al contratto collettivo rinnovato, anche se lo stesso contiene il nuovo apprendistato professionalizzante «al fine di evitare evidenti disparità di trattamento ed in attuazione del principio del *favor prestatoris*».

Il meccanismo non è del tutto chiaro. Infatti sembra voler dire che continueranno ad applicarsi le percentuali previste dal contratto collettivo che regolava il "vecchio" apprendistato, assumendo però a base le tabelle retributive del nuovo contratto collettivo. Un ulteriore chiarimento in questo senso sarebbe, perciò, particolarmente utile.

Obblighi e divieti

Lavori ammessi e vietati per gli adolescenti e relative sanzioni

Obbligo	Sanzione
Lavoro illecito	
I bambini non possono essere adibiti al lavoro fuori dai casi previsti	Arresto fino a 6 mesi, con un minimo di 3 mesi per chi è rivestito di autorità o è incaricato della vigilanza sul minore
Lavorazioni vietate	
Gli adolescenti non possono essere adibiti, se non per finalità formative, ai lavori e ai processi di cui all'allegato I del Dlgs 345/99	Salvo le aggravanti, arresto fino a 6 mesi
Illecita ammissione al lavoro	
Non possono essere ammessi al lavoro minori che non hanno adempiuto agli obblighi scolastici e comunque di età inferiore a 15 anni	Arresto fino a 6 mesi o ammenda fino a 5.164 €, con eventuali aggravanti
Visita preventiva, visite periodiche	
L'assunzione del minore deve essere preceduta da visita medica di idoneità; la visita deve essere ripetuta a intervalli non superiori all'anno	Arresto fino a 6 mesi o ammenda fino a 5.164 €
Lavoro notturno	
È vietato adibire i minori al lavoro notturno	Arresto fino a 6 mesi o ammenda fino a 5.164 €

Obbligo	Sanzione
Lavoro notturno nello spettacolo	
Il lavoro non può protrarsi oltre le ore 24 e deve essere concesso un riposo compensativo di almeno 14 ore consecutive	Arresto fino a 6 mesi o ammenda fino a 5.164 €
Lavoro notturno ultrasedicenni	
L'adolescente che ha compiuto 16 anni può essere adibito al lavoro notturno solo in caso di forza maggiore e se non vi sono adulti in disponibilità	Sanzione amministrativa da 516 a 2.582 €
Lavoro straordinario	
Non è possibile superare l'orario giornaliero e settimanale previsto per i bambini e per gli adolescenti	Arresto fino a 6 mesi o ammenda fino a 5.164 €
Riposo settimanale	
Per non aver assicurato il periodo minimo di riposo settimanale	Arresto fino a 6 mesi o ammenda fino a 5.164 €
Riposi intermedi	
Se l'orario supera le 4 ore e mezza consecutive deve essere concessa una pausa di mezz'ora a un'ora	Sanzione amministrativa da 516 a 2.582 €
Trasporto pesi	
È vietato adibire gli adolescenti al trasporto di pesi per più di 4 ore al giorno, compresi i ritorni	Sanzione amministrativa da 516 a 2.582 €

Industria. Domani verranno premiate al «Confindustria Awards for excellence» le migliori aziende in tre diverse categorie

In passerella i campioni dell'eccellenza italiana

PAGINA A CURA DI
Emanuele Scarci

Le eccellenze italiane sono soprattutto nella piccola e media impresa: non solo nei "tradizionali" settori della meccanica, dell'abbigliamento e dell'oreficeria, ma anche nelle nicchie del chimico-farmaceutico e dell'home automation.

L'identikit dei nove finalisti del premio «Confindustria Awards for excellence» richiama, in buona parte, le peculiarità dell'industria italiana mescolando brand internazionali a marchi noti agli addetti ai lavori: Mariella Burani Fashion Group, Serono, Nice, Basell Poliolefine, Sambonet Paderno, Bon Prix, Isagro, Testi, Studio Roscini.

I tre vincitori saranno proclamati, presente Luca Cordero di Montezemolo, domani pomeriggio a Torino nel corso della celebrazione del centenario dell'Unione industriale. Riceveranno una medaglia d'oro mentre per gli altri finalisti è prevista quella d'argento. Il premio è dedicato alle imprese associate al sistema Confindustria per valorizzare le eccellenze, i "campioni" da far conoscere con esempi concreti. Sono previste tre categorie distinte di concorso: le imprese campioni sul territorio, il Made in Italy che vince all'estero, le aziende che si sono distinte per la loro capacità d'innovazione. Il comitato tecnico - composto da cinque esperti rappresentanti di Confindustria e di due Università, la Luiss di Roma e la Liuc di Castellanza - ha individuato una rosa di tre finalisti per ogni categoria del premio, più alcune menzioni e citazioni speciali. I tre vincitori sono stati scelti da una giuria composta dai presidenti delle associazioni.

Le imprese partecipanti sono state 404. Pmi e grandi imprese,

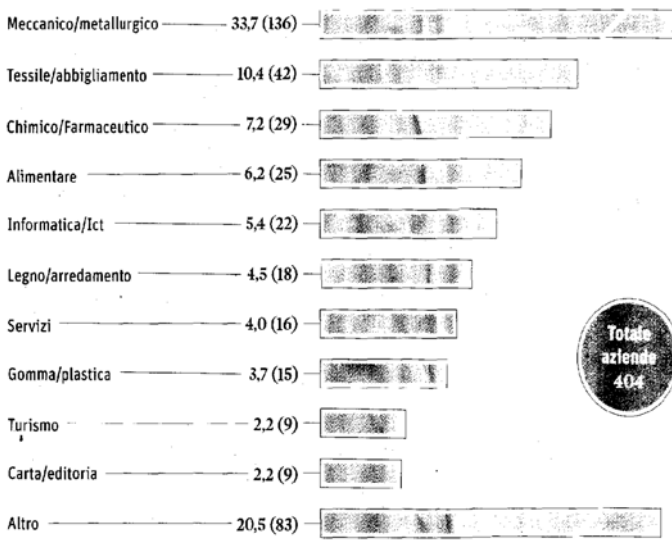
di cui la metà opera nel Nord, il 33% nel Centro e il resto al Sud. Un terzo del totale, opera nella meccanica e il 10 per cento nel tessile-abbigliamento. Perché nessuna azienda meccanica è finalista? «Credo - spiega Marino Vago, vice presidente per l'organizzazione e il marketing associativo di Confindustria - che il comitato abbia voluto premiare più chi fa innovazione in senso lato che chi crea le macchine che permettono l'innovazione stessa. È un particolare che è giusto sottolineare».

Nella categoria dell'impresa campione della valorizzazione del territorio sono risultati finalisti la biellese Bon Prix Italia (vendita per corrispondenza di abbigliamento), la barese Serono (farmaci liofilizzati) e la perugina Studio Roscini (consulenza e design per stilisti). Menzione speciale per Villa d'Este (gestione alberghiera).

Sul podio dei campioni del Made in Italy salgono l'emiliana Mariella Burani (abbigliamento), la milanese Isagro (agrofarmaci) e la trevisana Nice (home automation): tutte quotate in Borsa. Menzione speciale per Trerè (tessile-abbigliamento). Infine il campione dell'innovazione sarà scelto tra la novarese Sambonet (posateria), la "milanese" Basell Poliolefine Italia (polipropilene) e la fiorentina Testi (oreficeria). Menzione speciale per Mer Mec (elettronica). Citazione speciale per Dmt Digital Multimedia Technologies (telecomunicazioni) e P.D.M. (tessile-abbigliamento). Tra i finalisti rientrano filiali italiane di multinazionali «che - conclude Vago - confermano la bontà delle nostre qualità: le multinazionali operano in tutto il mondo, ma poi individuano e mettono a frutto le peculiarità del nostro Paese».

Meccanica a valanga

Distribuzione delle aziende per settore merceologico in % e numero di imprese



Totale aziende
404

Fonte: Confindustria awards for excellence

Lombardia al top

Distribuzione geografica delle 404 aziende partecipanti

Regioni	N. aziende	Regioni	N. aziende
Valle d'Aosta	0	Umbria	12
Piemonte	33	Lazio	19
Lombardia	99	Abruzzo	9
Trentino Alto Adige	1	Molise	1
Veneto	52	Campania	17
Friuli Venezia Giulia	13	Puglia	15
Liguria	2	Basilicata	6
Emilia Romagna	42	Calabria	3
Toscana	29	Sicilia	13
Marche	32	Sardegna	6

Consel. Il 99% dei partecipanti viene assunto

Stage, tesi e master in un unico progetto

... Tesi di laurea classica o strumento per entrare nel mondo delle imprese? «Entrambi — rispondono da Elis Consel, ente non profit per la formazione professionale — per moltiplicare il tempo, proprio svolgendo la tesi di laurea». Come? Accelerando l'acquisizione di competenze professionali durante il periodo di svolgimento della tesi di laurea specialistica e offrendo simultaneamente un tema concordato con le aziende e l'università.

È il progetto «Junior Consulting», che chiuderà le candidature il 20 dicembre. «Sono ormai 144 i laureandi che dal 2003 hanno usufruito di questa proposta che si caratterizza per essere nello stesso tempo stage in azienda, tesi e master di formazione — commenta Vincenzo Silvestrelli, responsabile selezione Elis — a tre mesi dalla fine del percorso il 99% dei partecipanti risulta occupato».

La borsa di studio e il rimborso spese previsti aiutano gli studenti ad affrontare l'investimento: sono erogati a fine periodo tra i 600 e i 1.100 €, con un rimborso mensile di 300 euro per gli studenti iscritti a facoltà non romane e un servizio di foresteria per l'alloggio. I programmi offerti sono *project ma-*

nagement, team working, comunicazione efficace, organizzazione aziendale, marketing, *networking* e programmazione.

Il *project work* aziendale è svolto da team multidisciplinari di tre studenti con le reciproche competenze, accompagnati da un responsabile di progetto (project leader) scelto fra un gruppo di professionisti provenienti da aziende leader di consulenza, italiane e internazionali. Collaborano attualmente al programma: Ericsson, Tim, Hp consulting, Italcementi group, Poste italiane, Rai, Siemens, Telecom Italia, Vodafone, Mediaset, Wind, Autostrade per l'Italia. Tra i requisiti per la candidatura: l'iscrizione e la frequenza a un corso di laurea specialistica o vecchio ordinamento (Ingegneria delle telecomunicazioni, informatica, elettronica, gestionale, Economia, Informatica, Matematica) con non più di tre esami da sostenere e una media non inferiore a 25/30, per studenti nati dopo il 1° gennaio 1978.

Maggiori informazioni sui progetti su www.consel.org/juniorconsulting/progettiFuturi.asp. Il modulo di candidatura si può compilare online al link <http://consel.elis.org/ModuloJuniorConsulting.asp>. Numero verde di

Elis Consel: 800920973.

Per i laureati in facoltà umanistiche che vogliono occuparsi di gestione delle risorse umane in azienda, Consorzio Elis, propone anche il corso «Responsabili progetti formativi». Il training è rivolto a 20 neolaureati di facoltà umanistiche come scienze della formazione, psicologia, sociologia, scienza della comunicazione, filosofia, economia, scienze politiche,

«JUNIOR CONSULTING»

I curricula si raccolgono fino al 20 dicembre: per gli iscritti ai corsi di laurea specialistica o di vecchio ordinamento

giurisprudenza. L'impegno richiesto è full time (dal lunedì al venerdì, sei ore al giorno). Il costo è di 4.500 euro. Sono previste borse e agevolazioni sugli alloggi. Le selezioni continueranno fino al 15 gennaio attraverso colloqui motivazionali. Il corso si terrà nella sede romana di Consel, via Sandro Sandri 45. Le iscrizioni si possono fare online su: <http://consel.elis.org/ModuloRPF.asp>.

L.O.